

COMUNICATO STAMPA

BANKITALIA: Buone le precisazioni di Frattini, Landolfi, Matteoli. Ma solo se il Governo si assume le sue responsabilità, e se la maggioranza accetta il confronto, dice Bassanini (DS)

“Dice Frattini che l’emendamento del Governo non è blindato. Dicono Landolfi e Matteoli che il Governatore dovrebbe dimettersi, quanto meno al termine dell’iter della legge di riforma. Sono precisazioni positive, ma solo se dal Governo nel suo insieme (o, quanto meno, dal suo vertice) arriva un chiaro e forte invito al Governatore a lasciare il suo posto. E se i tempi della riforma saranno davvero molto celeri. Nessuna delle due cose è al momento acquisita. Anzi, il premier Berlusconi continua a coprire il Governatore affermando che la credibilità e l’affidabilità del vertice di una istituzione non è decisa dalla stampa internazionale. Come se la perdita dell’autorevolezza di Fazio fosse il prodotto degli attacchi della stampa mondiale e non di comportamenti del tutto incompatibili con la missione di un arbitro imparziale”: lo ha osservato oggi il sen. Franco Bassanini, ex ministro della Funzione pubblica nei Governi Prodi, Amato e D’Alema.

“Bertinotti non ha torto. L’indipendenza della Banca d’Italia impone alle forze politiche di non “fare il tifo” per questo o quel possibile candidato Governatore. Ma essa non assolve il Governo dalla responsabilità di dire parole chiare e non reticenti sulle responsabilità di Fazio e su una situazione che mina la credibilità internazionale del nostro Paese.

“Quanto alle affermazioni di Frattini, la prossima settimana al Senato si vedrà se la maggioranza è disposta a discutere dei pilastri di una riforma vera: **il trasferimento all’antitrust della vigilanza sulle concentrazioni e acquisizioni nel settore del credito; il rafforzamento dei poteri della Consob; uno statuto che sancisca una reale indipendenza dalla politica e dai partiti dei vertici della Banca centrale; l’attribuzione al Direttorio della competenza non a dare pareri, ma ad adottare collegialmente le principali decisioni spettanti a Bankitalia; un limite d’età per tutti analogo a quello che vige da tempo per ambasciatori, prefetti, generali e ammiragli.**

Di tutto ciò non c’è, oggi, traccia nel testo del Governo. E’ disposta la maggioranza a confrontarsi davvero su questi punti? Sono disposti i Tabacci e i Tremonti a dare un seguito concreto alle loro affermazioni di principio?”

Roma, 3 settembre 2005